

Prove scritte del 21 giugno 2006

Traduzione dall'italiano

Andare a Parigi era a quell'epoca, ed è stato sempre, come darsi a un mestiere, a una professione o a un corso di studi. Vivere in quella gran città voleva dire imparare, capire il mondo, fiutare il vento. L'avervi passato qualche anno e magari soltanto qualche mese, poteva dare gloria per tutta la vita anche a un tipo qualunque, solo che avesse saputo raccontare le sue gesta, immancabili, perché nessuno poteva vivere a Parigi senza capitare dentro casi e vicende degne di venir raccontate.

A Parigi avevo già avuto occasione di metter piede una ventina d'anni avanti, ma solo per pochi giorni, funestati da un guaio che mi costrinse a lasciar la città, della quale non avevo potuto vedere che una stazione, la gare de Lyon, e poche strade.

Da Lione, dove mi ero stancato di vivere alla giornata, non mi parve giusto tornare in Italia senza aver visto quella che, al dire di molti, era la capitale del mondo. Progettai quindi di dedicare a Parigi almeno una settimana e di profittarne per far visita a un mio amico e conterraneo del quale avevo appreso casualmente l'arresto e l'imprigionamento.

Mi era sembrata perfetta opera di misericordia (...) andare a prestare soccorso (...) a quell'infelice.

Da Piero CHIARA, *Il cappotto di astrakan*, 1948.